

Mozione n. 36

presentata in data 22 gennaio 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Rafforzamento e rilancio del ruolo della Consulta regionale per la disabilità quale strumento di partecipazione e co-programmazione delle politiche regionali

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE

- la legge regionale 4 giugno 1996, n. 18, recante “Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità”, istituisce, all’articolo 6, la Consulta regionale per la disabilità, quale organismo di partecipazione e consultazione delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità;
- l’articolo 6 della l.r. n. 18/1996, come successivamente modificato, attribuisce alla Consulta funzioni consultive e propulsive nei confronti della Giunta regionale, prevedendo la convocazione almeno bimestrale e la possibilità di svolgimento delle sedute anche in modalità telematica o mista;
- la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall’Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18, vincola lo Stato e le Regioni a garantire la partecipazione attiva delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative nei processi decisionali che le riguardano, in particolare ai sensi dell’articolo 4, paragrafo 3;
- la Regione Marche ha progressivamente recepito i principi della Convenzione ONU nell’ambito delle proprie politiche sociali e sanitarie, riconoscendo il valore della partecipazione delle persone con disabilità e delle associazioni quale elemento essenziale di qualità delle politiche pubbliche;
- il Decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, recante “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l’elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”, introduce un nuovo paradigma culturale e normativo in materia di disabilità, fondato sulla rimozione delle barriere, sull’autodeterminazione, sulla partecipazione e sulla centralità del progetto di vita;

VISTI

- gli articoli 2, 3, 32, 34 e 38 della Costituzione italiana;
- la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- la legge 3 marzo 2009, n. 18;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328;
- il Decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62

CONSIDERATO CHE

- il Decreto legislativo n. 62/2024 attribuisce un ruolo centrale alla partecipazione strutturata delle persone con disabilità e delle loro associazioni rappresentative nei processi di programmazione, valutazione e attuazione delle politiche pubbliche;
- la Consulta regionale per la disabilità rappresenta lo strumento istituzionale privilegiato per garantire tale partecipazione a livello regionale;
- nella prassi attuale, la convocazione della Consulta risulta discontinua e concentrata prevalentemente in occasione di ricorrenze simboliche, limitando le effettive possibilità di confronto, approfondimento e proposta;
- non risulta attualmente strutturata una consultazione preventiva e sistematica della Consulta rispetto all’elaborazione e all’adozione degli atti regionali in materia di disabilità;
- non è presente un sistema organico e accessibile di verbalizzazione, archiviazione e pubblicazione degli atti e delle proposte della Consulta;
- il tessuto associativo marchigiano operante nell’ambito della disabilità si è profondamente evoluto negli anni, rendendo necessario un aggiornamento dei criteri di composizione e rappresentanza della Consulta, al fine di garantire pluralismo, inclusività e adeguata rappresentatività delle diverse condizioni di disabilità, la partecipazione delle associazioni attive per la tutela, la garanzia e l’impegno sui diritti delle persone con disabilità;

- non risulta attualmente possibile la partecipazione alla Consulta di enti come “invitati permanenti”, oltre ai Membri permanenti, come invece prevede l’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, ai sensi dell’articolo 2, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 luglio 2023, n. 115, al fine di ampliare il contributo conoscitivo e tecnico senza incidere sulle prerogative e sulle funzioni proprie dei membri della Consulta;
- il nuovo quadro normativo introdotto dal Decreto legislativo n. 62/2024 rende necessario verificare la coerenza e l’adeguatezza degli atti regionali vigenti in materia di disabilità, nonché degli strumenti di partecipazione istituzionale, rispetto ai principi di autodeterminazione, accomodamento ragionevole e progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato

TUTTO CIÒ PREMESSO,

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE:

1. a procedere all’urgente revisione e approvazione di un nuovo regolamento della Consulta regionale per la disabilità, entro un termine congruo, disciplinandone in modo puntuale la convocazione, la composizione, le modalità di partecipazione e il funzionamento istituzionale, in coerenza con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e con il Decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62;
2. a verificare e aggiornare i criteri di rappresentanza della Consulta regionale per la disabilità, introducendo requisiti trasparenti, periodici e verificabili per l’ammissione e la permanenza delle associazioni, al fine di garantire un’effettiva rappresentatività del pluralismo delle condizioni di disabilità presenti nel territorio regionale;
3. a garantire la convocazione della Consulta con cadenza almeno bimestrale, assicurando modalità di partecipazione accessibili, inclusive e continuative, anche attraverso l’utilizzo di strumenti telematici o in forma mista;
4. a istituzionalizzare la consultazione preventiva e obbligatoria della Consulta regionale per la disabilità nella fase di elaborazione, revisione e attuazione degli atti regionali, dei piani e dei programmi riguardanti le politiche per le persone con disabilità, salvo i casi di urgenza debitamente motivata;
5. a rendere accessibili e pubblici gli atti della Consulta, prevedendo la redazione sistematica dei verbali delle sedute, la creazione di un archivio digitale delle proposte e dei pareri espressi e la loro pubblicazione sui canali istituzionali della Regione;
6. a effettuare una ricognizione e verifica degli atti regionali vigenti in materia di disabilità, al fine di assicurarne la piena coerenza e armonizzazione con i principi, le definizioni e gli strumenti introdotti dal Decreto legislativo n. 62/2024;
7. a valorizzare la Consulta regionale per la disabilità quale luogo stabile di confronto, co-programmazione e supporto tecnico alla Giunta regionale, anche attraverso un coinvolgimento sistematico nelle politiche regionali a carattere trasversale per la disabilità.